



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 23

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 14 maggio 2013

## I N D I C E

### Commissioni riunite

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):

|  |               |
|--|---------------|
| <i>Plenaria</i> . . . . .                              | <i>Pag.</i> 3 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i> . . . . . | » 8           |

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

|  |               |
|--|---------------|
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i> . . . . . | <i>Pag.</i> 9 |
| <i>Plenaria</i> . . . . .                              | » 9           |

2<sup>a</sup> - Giustizia:

|  |      |
|--|------|
| <i>Plenaria</i> . . . . .                              | » 14 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i> . . . . . | » 20 |

5<sup>a</sup> - Bilancio:

|                           |      |
|---------------------------|------|
| <i>Plenaria</i> . . . . . | » 21 |
|---------------------------|------|

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

|  |      |
|--|------|
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i> . . . . . | » 25 |
|--|------|

7<sup>a</sup> - Istruzione:

|  |      |
|--|------|
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i> . . . . . | » 26 |
|--|------|

11<sup>a</sup> - Lavoro:

|                           |      |
|---------------------------|------|
| <i>Plenaria</i> . . . . . | » 27 |
|---------------------------|------|

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.*

## COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 14 maggio 2013

**Plenaria**

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*

**MATTEOLI**

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015*

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>, riunitosi nella giornata di mercoledì 8 maggio, ha convenuto di iniziare l'esame dell'A.S. n. 576 nel pomeriggio di oggi con le relazioni, cui farà seguito un breve ciclo di audizioni informali, che si svolgeranno tra il pomeriggio di oggi e la prima mattinata di domani. L'Ufficio di Presidenza ha altresì stabilito che la discussione generale avrà inizio domani mattina, alle ore 11,30, per concludersi nel pomeriggio di giovedì, e che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a venerdì 17 maggio 2013 alle ore 11.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il relatore Stefano ESPOSITO (PD) illustra le parti del provvedimento di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione.

Il comma 1 dell'articolo 1 dichiara l'area industriale di Piombino «*area in situazione di crisi industriale complessa*», ai fini dell'applicazione dell'articolo 27 del decreto-legge n. 83 del 2012, il quale autorizza il Ministero dello sviluppo economico ad adottare Progetti di riconversione e riqualificazione industriale relativi a specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale, derivante dalla crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto ovvero di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. La relazione illustrativa sottolinea che la crisi delle principali imprese dell'area sta determinando una grave situazione di sofferenza occupazionale per oltre 5.500 dipendenti, con un grave impatto sull'intera economia dell'area, storicamente dipendente dalle attività siderurgiche.

Per rilanciare le attività produttive della zona di Piombino, il provvedimento in esame mira al potenziamento delle infrastrutture portuali e alla realizzazione del collegamento viario tra l'area siderurgica e portuale e l'asse stradale Cecina-Civitavecchia.

Per tale motivo, il comma 2 – al fine di accelerare la realizzazione del piano di ammodernamento già previsto dal piano regolatore portuale – demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio la nomina del Presidente della Regione Toscana a Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento delle finalità portuali ed ambientali previste dal suddetto piano regolatore. Le risorse per l'attuazione di tali interventi, anche in deroga ad eventuali diverse finalizzazioni previste dalla normativa vigente, saranno definite mediante un Accordo di programma quadro tra Ministero dell'ambiente, Ministero delle infrastrutture, Regione Toscana, Autorità portuale di Piombino e Comune di Piombino, che dovrà essere stipulato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame. I pagamenti per l'attuazione degli interventi che sono a carico di risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino sono esclusi, per l'anno 2013, nel limite di 40,7 milioni di euro, dal Patto di stabilità (commi 6 e 7). Come rileva la relazione tecnica, i vincoli del patto di stabilità interno rimangono invece fermi per le risorse regionali e degli enti locali.

Infine, allo scopo di consentire la realizzazione degli interventi infrastrutturali destinati all'area portuale di Piombino, il comma 5 stabilisce che – entro il 27 maggio 2013 – il CIPE deliberi in ordine al progetto definitivo relativo alla bretella di collegamento, parte integrante dell'autostrada Cecina – Civitavecchia (lotto 7), unitamente allo schema di atto aggiuntivo alla convenzione unica tra ANAS e Società Autostrada Tirrenica S.p.a. vigente con allegato il nuovo piano economico finanziario riferito alle tratte già in esercizio (Livorno-Rosignano e Rosignano-S. Pietro in Palazzi) e a quelle già approvate dal CIPE (Ansedonia-Pescia Romana (lotto 5A), Pescia Romana-Tarquini (lotto 6B) e Civitavecchia-Tarquini (lotto 6B), oltre alla predetta bretella di Piombino). Tale piano economico finanziario dovrà essere coerente con il piano relativo all'intera opera, che dovrà essere sottoposto anch'esso al CIPE e per il qual restano ferme le

prescrizioni dettate dal CIPE stesso con delibera n. 78/2010 e 85/2010 in relazione al costo complessivo dell'opera ed all'azzeramento del valore di subentro. La relazione tecnica chiarisce che tale disposizione interviene quindi sulla procedura di approvazione della tratta e non comporta oneri per la finanza pubblica, tenuto conto che la realizzazione della bretella, costituendo parte integrante della realizzazione dell'asse autostradale Cecina-Civitavecchia, è posta a carico della concessionaria, in conformità al piano economico finanziario complessivo.

L'articolo 5 reca disposizioni volte ad accelerare la realizzazione dell'Expo Milano 2015. La lettera *a*) unifica le figure del Commissario straordinario del Governo con quella del Commissario generale dell'Esposizione. Resta invariata la previsione che ha istituito il tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovra regionali presieduto dal Presidente della regione Lombardia *pro tempore*.

Al nuovo Commissario unico – nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – vengono attribuiti tutti i poteri e le funzioni già attribuiti al Commissario straordinario e tutti i poteri del Commissario generale, ad eccezione di quelli di cui agli articoli 12 e 13 della Convenzione di Parigi del 22 novembre 1928 sulle Esposizioni universali, che verranno individuati con apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (il suddetto articolo 12 prevede che il Governo invitante nomini un commissario generale dell'esposizione incaricato di rappresentarlo a tutti gli effetti della Convenzione e per quanto riguarda l'esposizione stessa).

Il Commissario unico potrà esercitare poteri sostitutivi per risolvere situazioni o eventi ostativi alla realizzazione delle opere essenziali e di quelle connesse, alla partecipazione degli Stati e degli Enti iscritti o al regolare svolgimento dell'Expo.

Ove necessario, egli potrà provvedere in deroga alla legislazione vigente a mezzo di ordinanza, nei limiti indicati con delibera del Consiglio dei ministri, sentito il Presidente della regione Lombardia.

Entro il 31 maggio 2013, il Commissario unico dovrà nominare fino a 3 delegati per le specifiche funzioni di garanzia e controllo dell'andamento dei lavori delle opere strettamente funzionali all'evento e per assicurare il corretto ed efficiente utilizzo delle deroghe e dei poteri commissariali.

La lettera *b*) autorizza Expo 2015 S.p.a. ad utilizzare le economie di gara, oltre che per la realizzazione delle opere, come già previsto dalla legislazione vigente, anche – in via subordinata – per lo svolgimento delle attività strettamente necessarie per la gestione dell'Expo.

La lettera *c*) estende ai contratti di Expo 2015 S.p.a. le deroghe normative già previste in materia di contratti pubblici in favore del Commissario straordinario. La Società potrà inoltre derogare alcune disposizioni in materia di: livelli di progettazione; procedure di affidamento in caso di fallimento dell'esecutore o risoluzione del contratto; utilizzazione delle terre e rocce da scavo; opere temporanee. Infine, la Società potrà applicare l'articolo 59 del Codice dei contratti pubblici, in materia di contratti qua-

dro, anche per lavori diversi dalla manutenzione, nonché l'articolo 253, comma 20-bis, del medesimo Codice (in materia di esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia), anche per i contratti sopra la soglia di rilevanza comunitaria e oltre la data del 31 dicembre 2013. Tali disposizioni si possono applicare anche alle stazioni appaltanti relativamente ad alcune opere strettamente funzionali all'Expo.

La lettera *d*) fa rientrare i Padiglioni dei Paesi, i manufatti e qualunque altro edificio da realizzare, connessi a Expo 2015, per i quali sussista l'obbligo di smontaggio ovvero di smantellamento al termine dell'evento, fra gli interventi che, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera *b*), del Testo unico dell'edilizia, possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo, previa comunicazione dell'inizio dei lavori all'amministrazione comunale. Ai medesimi edifici non si applicano le norme relative al rispetto dei valori limite del fabbisogno di energia primaria, dell'obbligo di certificazione energetica e del soddisfacimento dei requisiti minimi di trasmissione.

La lettera *e*) reca disposizioni volte a tutelare i segni distintivi dell'Expo Milano 2015.

La lettera *f*) estende ai giudizi che riguardano i provvedimenti e gli atti del Commissario unico e le procedure di affidamento dei contratti pubblici di Expo 2015 S.p.A., le speciali disposizioni processuali previste per le controversie relative a infrastrutture strategiche dall'articolo 125 del Codice del processo amministrativo.

La lettera *g*) attribuisce al CIPE il compito di assumere le decisioni strategiche, anche finalizzate ad ottenere eventuali finanziamenti comunitari, per la valorizzazione dell'innovazione del settore turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, connesse con la realizzazione dell'Expo, coordinando i vari soggetti istituzionali coinvolti.

Il relatore DE SIANO (*PdL*), per quanto riguarda le disposizioni di interesse specifico della 13<sup>a</sup> Commissione, illustra l'articolo 2 che reca norme volte ad evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di Palermo.

In particolare, atteso il permanere delle condizioni di emergenza ambientale e ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di evitare il verificarsi di soluzioni di continuità negli interventi posti in essere nel corso della gestione della medesima emergenza ambientale, si prevede che sino al 31 dicembre 2013 continuano a produrre effetti le disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3887 del 9 luglio 2010, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 170 del 23 luglio 2010, limitatamente ad alcuni interventi necessari quali quelli relativi al completamento della realizzazione ed autorizzazione della cosiddetta «sesta vasca» della discarica di Bellolampo nel comune di Palermo, nonché nelle more della piena funzionalità della citata sesta vasca, di speciali forme di gestione dei rifiuti, e alla messa in sicurezza dell'intera discarica. Agli oneri finanziari connessi si provvede con le risorse già previste per la

copertura finanziaria della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3887 del 2010.

L'articolo 3 reca disposizioni per far fronte all'emergenza ambientale nella Regione Campania. In particolare, ai commi 1 e 2, dispone che – in relazione all'emergenza nella gestione degli impianti di collettamento e depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e impianto di grigliatura e derivazione di Succivo – fino al 31 marzo 2014 continuino a produrre effetti le disposizioni cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4022 del 9 maggio 2012; ai relativi oneri si provvede con le risorse già previste per la copertura della predetta ordinanza. Il comma 3 differisce di dodici mesi il termine (di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 196 del 2010) di durata della nomina, disposta da parte del Presidente della regione Campania, dei Commissari straordinari per l'attuazione degli interventi previsti dallo stesso decreto.

L'articolo 4 proroga lo stato di emergenza in relazione alla vulnerabilità sismica della «Galleria Pavoncelli», la quale convoglia le risorse idriche dell'Acquedotto pugliese e demanda ad un Accordo di programma tra le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentita l'Acquedotto Pugliese S.p.A., l'individuazione del soggetto competente al subentro nelle attività e nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità.

L'articolo 6 reca alcuni differimenti, proroghe ed estensioni di termini, relativi alle misure adottate per gli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012, verificatisi nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio nell'Emilia e Rovigo. Il comma 1 proroga dal 31 maggio 2013 al 31 dicembre 2014 il termine di scadenza dello stato di emergenza. I commi da 2 a 5 concernono i termini temporali di riferimento per la disciplina inerente ai finanziamenti, in favore di determinati soggetti, ai fini del pagamento dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

L'articolo 7 prevede una serie di interventi in favore delle zone della regione Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile 2009, utilizzando a tal fine le risorse assegnate dal CIPE con la delibera n. 135 del 21 dicembre 2012: specificamente, i commi 1 e 2 sono diretti ad assicurare assistenza alla popolazione colpita dal sisma, il comma 3 riconosce un contributo al comune dell'Aquila per gli affitti comunali, il comma 4 destina risorse per il ripristino della funzionalità della Prefettura dell'Aquila, infine i commi 5 e 6 individuano alcune competenze degli Uffici speciali per la ricostruzione.

L'articolo 8 reca norme per la prosecuzione delle attività di rimozione delle macerie causate dal sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo. In particolare, i commi 1-3 dettano disposizioni volte a consentire la prosecuzione dell'impiego di Vigili del fuoco e Forze armate nella rimozione delle macerie prodotte dal sisma. Tali Corpi possono essere inoltre impiegati per la demolizione di edifici pubblici danneggiati. I commi 4 e 5 in-

dividano le tipologie di rifiuti soggetti a movimentazione e trasporto da parte del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e delle Forze armate. I commi 6 e 8 recano norme di copertura finanziaria. Il comma 7 stabilisce le modalità attraverso le quali le Forze Armate continuano a concorrere ai servizi di vigilanza e protezione del territorio dei comuni terremotati in funzione anticrimine, in concorso con le Forze di polizia, autorizzando per il 2013 l'impiego di un contingente di 135 unità di personale.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) osserva che il decreto-legge in esame, approvato dal precedente Governo, ha un contenuto estremamente eterogeneo e auspica che il nuovo Esecutivo adotti provvedimenti caratterizzati da maggiore omogeneità.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ*

Il presidente MATTEOLI comunica che la seduta già convocata per le ore 14 di giovedì 16 maggio 2013 è anticipata alle ore 13.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 2**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*

**MATTEOLI**

*indi del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*

**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 15,40 alle ore 18,50*

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI TOSCANA, CAMPANIA, EMILIA-ROMAGNA E VENETO NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 576*



## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 14 maggio 2013

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 2

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,35*

#### PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

### Plenaria

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis e per l'interno Manzione.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

In quella sede si è convenuto di comune accordo di costituire, nella composizione di un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, sia la Sottocommissione per i pareri sia, con compiti esclusivamente istruttori, una Sottocommissione per le politiche della sicurezza e una Sottocommissione per le politiche delle pari opportunità. In relazione all'esame degli atti del Governo n. 7 e n. 9, iscritti all'ordine del giorno, è stato stabilito che nella prossima settimana si svolgeranno audizioni in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (n. 7)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Esame e rinvio)

Il relatore MARAN (*SCpI*) illustra lo schema di regolamento, attuativo dell'articolo 10 del decreto-legge n. 95 del 2012: l'articolo 2 individua compiti e attribuzioni ulteriori affidati al prefetto in relazione alle sue funzioni di rappresentanza unitaria dello Stato nel territorio; in particolare, l'alta vigilanza sul funzionamento della pubblica amministrazione in ambito provinciale, la promozione di iniziative per il miglioramento delle condizioni della collettività locale, l'intermediazione con le regioni e le altre amministrazioni di governo; il monitoraggio dei programmi di investimento, anche cofinanziati con fondi europei; la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei cittadini e di promozione della coesione sociale, da perseguire attraverso l'attività di mediazione e di composizione dei conflitti. L'articolo 3 prevede il piano di coordinamento delle attività amministrative degli uffici periferici, predisposto dalla conferenza provinciale permanente, composta dai responsabili delle amministrazioni periferiche dello Stato.

L'articolo 5 definisce l'ambito territoriale di competenza della prefettura-Ufficio territoriale del Governo, mentre l'articolo 6 reca la delega al prefetto di specifiche funzioni nelle materie della protezione civile, della difesa civile, del soccorso pubblico, dell'immigrazione e asilo e degli enti locali. In proposito, il relatore ricorda il dibattito articolato, e per molti aspetti contraddittorio, che si è svolto nella scorsa legislatura ai fini del riordino o della abolizione delle province: a suo giudizio, si pone la necessità di definire preventivamente tale materia, in considerazione delle ricadute, tra l'altro, sull'estensione degli ambiti territoriali delle stesse prefetture.

Segnala gli articoli 7 e 8, che disciplinano l'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali delle amministrazioni periferiche dello Stato: in particolare, la gestione del personale, il controllo di gestione, l'e-

conomato, la gestione dei servizi informativi automatizzati e dei contratti. Osserva che quelle disposizioni si propongono di contenere e razionalizzare la spesa pubblica, con un risparmio previsto di almeno il 20 per cento. A tal fine, l'articolo 8 prevede una procedura a regime di ricognizione e assegnazione di risorse per l'esercizio dei servizi comuni e conferma l'obbligo di approvvigionamento attraverso le convenzioni stipulate da CONSIP.

Infine, ricorda che il parere del Consiglio di Stato richiama il rispetto dei criteri stabiliti dalla legge per l'emanazione del regolamento e formula osservazioni a proposito della qualità della redazione normativa.

Si apre il dibattito.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) sottolinea l'opportunità di tenere conto, in sede di elaborazione del parere, degli orientamenti relativi alla riorganizzazione o abolizione delle province. Inoltre, va scongiurato il rischio di un nuovo accentramento delle funzioni amministrative.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) ritiene che si debbano chiarire i limiti delle competenze della conferenza permanente provinciale in sede di analisi delle criticità.

Il senatore CHITI (*PD*) ritiene che il parere sullo schema di regolamento debba tenere conto della valutazione positiva che, a parte alcuni rilievi significativi, ha reso il Consiglio di Stato. Tuttavia, le disposizioni dovrebbero essere coerenti con gli orientamenti relativi al riordino e, auspicabilmente, alla soppressione delle province, con particolare riguardo all'estensione delle circoscrizioni e alle funzioni dei prefetti.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) giudica inopportuno anticipare gli esiti di riforme istituzionali ancora da definire. In particolare, la riorganizzazione delle province, a suo avviso, non può non tenere conto di una complessiva revisione degli altri enti territoriali. Inoltre, invita a valutare approfonditamente le osservazioni del Consiglio di Stato.

Il sottosegretario MANZIONE, a nome del Governo, assicura che nella redazione del regolamento si terrà conto delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato e di quelle che saranno contenute nei pareri delle Commissioni parlamentari, ma anche dell'evoluzione nell'assetto istituzionale. L'articolo 10 del decreto-legge n. 95 del 2012, proprio in considerazione della prospettata riorganizzazione delle province, individua autonomamente le funzioni degli uffici territoriali del Governo, salva la coincidenza degli ambiti delle prefetture con le circoscrizioni provinciali. Inoltre, ricorda che il riferimento ai diritti civili e sociali riprende la formulazione del citato articolo 10 (comma 2, lettera *b*)).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (n. 9)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore ZANETTIN (*PdL*) illustra lo schema di regolamento, previsto dal decreto-legge n. 98 del 2011 (convertito nella legge n. 11 del 2011), che autorizzava l'adozione di regolamenti governativi di delegificazione allo scopo di prorogare alcune misure disposte dallo stesso decreto. In particolare, si proroga al 31 dicembre 2014 il blocco del trattamento economico individuale dei dipendenti pubblici e la riduzione delle indennità previste per gli uffici di diretta collaborazione dei ministri, nonché la soglia massima di trattamento economico complessivo per i titolari di incarichi dirigenziali. Ricorda che l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 aveva introdotto una riduzione dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti su cui si è pronunciata in senso contrario la Corte costituzionale (sentenza n. 223 del 2012) e che pertanto non può essere ricompresa nella proroga disposta dallo schema di regolamento. Al contrario, la proroga riguarda il blocco del trattamento accessorio previsto dall'articolo 9, comma 2-*bis*, del citato decreto-legge n. 78, e quello dei meccanismi di progressione stipendiale dei pubblici dipendenti (articolo 9, comma 21), a cui si sottrae il personale della magistratura per effetto della stessa sentenza della Corte costituzionale n. 223, che ha considerato l'inclusione di quel personale lesiva dei principi di autonomia e indipendenza.

Ricorda quindi la proroga del blocco nella maturazione delle posizioni stipendiali per il personale della scuola, nonché del blocco della contrattazione collettiva del pubblico impiego e il disconoscimento di incrementi contrattuali per i pubblici dipendenti eventualmente introdotti dal 2011.

Infine, dà conto della lettera *d*) del comma 1, che preclude per il biennio 2013-2014 gli incrementi di indennità di vacanza contrattuale e congela agli importi attuali quella che sarà corrisposta nel futuro triennio contrattuale 2015-2017.

Si sofferma quindi sul comma 2, che estende al personale convenzionato del servizio sanitario nazionale il blocco dei trattamenti economici del personale e dei titolari di incarichi dirigenziali, nonché delle risorse complessive destinabili al trattamento accessorio, dei meccanismi di progressione stipendiale e della contrattazione collettiva, cancellando gli incrementi introdotti dal 2011 e le disposizioni sull'indennità di vacanza contrattuale.

Si apre il dibattito.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene opportuno riformulare il comma 1, lettera *a*), come suggerito dal Consiglio di Stato, con riguardo alla pronuncia di illegittimità della Corte costituzionale, anche al fine di evidenziare

quella che a suo giudizio era una aberrazione. Quanto all'osservazione del Consiglio di Stato relativa alla portata normativa delle parole «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo», ritiene che la disposizione debba essere chiarita, come ammonisce lo stesso Consiglio di Stato, per evitare incertezze interpretative. Infine, è opportuno chiarire la previsione di cui al comma 1, lettera c), che estende il novero delle amministrazioni pubbliche i cui dipendenti sono interessati dal blocco della contrattazione, attraverso il riferimento all'ambito individuato dall'Istituto nazionale di statistica.

Il senatore CHITI (PD) invita il Governo a pronunciarsi in merito all'osservazione del Consiglio di Stato relativa al comma 1, lettera d), in materia di blocco dell'indennità di vacanza contrattuale, considerato il rischio che l'espressione «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo» implichi un blocco indebito della crescita dei trattamenti economici.

Il senatore VOLPI (LN-Aut) invita il Governo a tenere conto delle osservazioni che emergono nel dibattito e a pronunciarsi sulle ipotesi di modifica della legislazione di riferimento anche se, considerato l'insediamento solo recente dell'Esecutivo, la valutazione è ancora *in itinere*. A suo avviso, il parere della Commissione sull'atto del Governo può assumere anche la natura di indirizzo politico sulla materia.

Il senatore PAGLIARI (PD) ritiene che la locuzione «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo» non debba considerarsi preclusiva di eventuali futuri incrementi retributivi, in assenza di una specifica norma di rango primario. A suo avviso, la disposizione dovrebbe essere chiarita, anche perché l'osservazione del Consiglio di Stato, a differenza di quanto accade per il comma 1, lettera a), non suggerisce una riformulazione.

La senatrice LO MORO (PD) ritiene che il recepimento dell'osservazione del Consiglio di Stato sul comma 1, lettera a), debba realizzarsi senza adottare il testo suggerito, che inopportunamente introdurrebbe il rinvio a una sentenza della Corte costituzionale in una disposizione normativa. In proposito, sottolinea il significato della sentenza n. 223, diretta fra l'altro a salvaguardare la distinzione delle funzioni dell'amministrazione e della magistratura.

Il sottosegretario Sabrina DE CAMILLIS condivide l'opportunità di definire in modo univoco l'interpretazione delle parole «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo», considerato che il Consiglio di Stato prospetta diverse soluzioni alternative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 14 maggio 2013

**Plenaria****3<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
PALMA*La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sul sistema carcerario**

Il presidente PALMA ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi ieri, ha convenuto sull'opportunità di promuovere un'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al sistema carcerario. Invita pertanto la Commissione a una riflessione comune sui limiti e i contenuti dell'indagine stessa.

Il senatore LUMIA (PD) sottolinea preliminarmente come sulla questione carceraria nel corso della passata legislatura la Commissione sui diritti umani abbia svolto una ampia e puntuale indagine, conclusasi con la predisposizione di un dettagliato rapporto. Analoghe indagini e studi approfonditi sul tema sono stati portati avanti dal Consiglio superiore della magistratura e da numerose associazioni operanti nel settore penitenziario. A suo parere tale proficua attività deve rappresentare il necessario punto di partenza per i lavori della indagine conoscitiva che la Commissione si accinge a deliberare.

Rileva altresì come si debbano arginare, nelle more dello svolgimento dell'indagine conoscitiva, aleggianti iniziative dell'amministrazione penitenziaria volte alla chiusura di strutture detentive.

Il presidente PALMA, pur concordando con l'esigenza di tenere conto del lavoro svolto nella passata legislatura sul tema carcerario, ritiene comunque necessario un ulteriore approfondimento di alcuni profili maggiormente problematici. In particolare l'indagine conoscitiva dovrebbe af-

frontare i diversi aspetti nei quali si sostanzia la situazione di sofferenza carceraria del nostro sistema: la vetustà di alcune strutture; le modalità di espiatione della pena; l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare; l'assenza di pericolosità sociale di circa il 40 per cento dei detenuti da cui consegue l'opportunità di prevedere circuiti detentivi differenziati; gli aspetti relativi al personale penitenziario. Per quanto concerne il rischio paventato dal senatore Lumia circa la chiusura di alcune strutture carcerarie, osserva come tale situazione sia in parte legata anche a problemi di carattere organizzativo e di gestione della polizia penitenziaria.

Evidenzia altresì l'esigenza di svolgere in tempi ristretti e certi l'indagine conoscitiva al fine di evitare che essa si sostanzi in una mera proposizione di intenti.

Conclude avvertendo che il Ministro della giustizia è disponibile a riferire alla Commissione sulle linee programmatiche del proprio dicastero nella giornata di martedì 21 maggio.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) interviene sull'ordine dei lavori esprimendo perplessità sull'inserimento nel calendario odierno dei lavori della Commissione della del dibattito sulla proposta di indagine conoscitiva in materia carceraria. Egli fa presente come nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, svoltasi nella giornata di ieri, il proprio Gruppo non si sia espresso favorevolmente a tale *modus procedendi*. A ben vedere in quella sede i senatori del Movimento 5 Stelle, pur non essendosi dichiarati contrari ad una riflessione sul tema carcerario anche nell'ambito di un'indagine conoscitiva, avevano esplicitamente evidenziato come altre fossero le priorità da affrontare in materia di giustizia, quali il contrasto della corruzione, anche attraverso una riforma della legge n. 190 del 2012 e la lotta alla criminalità organizzata. Fa presente peraltro nel merito della proposta presidenziale come nella riunione informale suddetta non si sia mai esplicitamente fatto riferimento all'eccessivo ricorso all'istituto della custodia cautelare in carcere.

Dopo una precisazione del PRESIDENTE, il senatore CASSON (*PD*) sottolinea come nella riunione dell'Ufficio di presidenza di ieri si sia registrata la mera disponibilità a discutere nella giornata odierna della proposta di indagine conoscitiva, senza che a tale questione potesse essere riconosciuta alcuna priorità nella trattazione anche rispetto ad altri argomenti.

Il presidente PALMA osserva come l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della proposta di indagine conoscitiva sia stato disposto per consentire alla Commissione di avviare la propria attività, tenuto conto che gran parte dei disegni di legge dei quali è stata sollecitata la calendarizzazione non risultavano ancora assegnati o comunque vertevano su questioni per le quali alcuni gruppi parlamentari avevano preannunciato la presentazione di ulteriori proposte evidentemente congiungibili.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) condivide le osservazioni svolte dal senatore Lumia circa l'opportunità di acquisire, quale utile punto di partenza per i lavori della Commissione, gli esiti dell'attività svolta in materia carceraria nella passata legislatura dalla Commissione sui diritti umani. A suo parere in questa sede la Commissione dovrebbe individuare, nel modo più puntuale possibile, l'oggetto della deliberanda indagine conoscitiva. Il tema carcerario non può non essere inquadrato nell'ambito del problema di ordine più generale della eccessiva consistenza della popolazione detenuta. Una delle ragioni sottese a tale problema è indubbiamente rinvenibile nella storica questione dell'arsenale sanzionatorio che connota l'ordinamento italiano. L'indagine conoscitiva dovrebbe quindi affrontare anche tale questione, individuando, per alcune tipologie di reati meno gravi, forme alternative alla detenzione. Fa presente peraltro come tale esigenza sia stata reiteratamente segnalata e condivisa da tutte le ultime Commissioni di riforma del codice penale istituite a livello ministeriale.

Il presidente PALMA invita i senatori ad attenersi alle tematiche all'ordine del giorno.

Il senatore MANCONI (*PD*) si esprime favorevolmente sulla proposta di indagine conoscitiva, rilevando in proposito l'esigenza di circoscriverne i tempi e l'oggetto. Le problematiche del sistema penitenziario non possono essere considerate esclusivamente solo sotto il profilo umanitario, dovendo invece essere inquadrare nell'ambito di una più generale questione di funzionamento del sistema processual-penale. Condivide le considerazioni del senatore D'Ascola circa l'esigenza di una riflessione sul tema dell'impianto sanzionatorio anche alla luce dei lavori delle Commissioni ministeriali di riforma del codice penale. È di tutta evidenza, a suo parere, l'eccessivo ed abnorme ricorso, nel nostro sistema, alle pene detentive.

Ritiene poi opportuno che l'indagine conoscitiva tenga conto degli esiti conclusivi della attività della Commissione sui diritti umani della passata legislatura al fine di un aggiornamento degli stessi e di un confronto dei dati ivi considerati con quelli più recenti fornibili dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria. I lavori dell'indagine conoscitiva dovrebbero condurre anche alla individuazione delle problematiche del sistema anche in vista della adozione di provvedimenti di natura deflativa.

Conclude sottolineando l'esigenza di determinare tempi certi e rapidi per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) osserva come la situazione carceraria rappresenti una «vergogna» per il nostro sistema in contrasto non solo con i diritti umani ma anche e soprattutto con i principi sanciti nella carta costituzionale.

Per quanto concerne l'indagine conoscitiva condivide l'esigenza di individuarne e circoscriverne l'oggetto. È indubbia a suo parere l'opportunità, rilevata anche da altri componenti, di una riflessione sul sistema san-



zionatorio. In proposito ricorda il contenuto delle iniziative legislative governative in materia di riforma del sistema sanzionatorio, riprese, in questa legislatura, dal disegno di legge n. 111. L'indagine conoscitiva deve poi affrontare il problema penitenziario anche sotto il profilo logistico ed infrastrutturale, tenuto conto che sul territorio nazionale coesistono strutture detentive di eccellenza con carceri fatiscenti ed invivibili.

Il senatore BARANI (*GAL*), nel condividere l'opportunità di un'indagine conoscitiva che tenga conto di quanto fino ad oggi già acquisito in tema di conoscenza della situazione delle carceri, osserva, anche facendo riferimento alla sua esperienza di medico, che il profilo della situazione sanitaria dei detenuti rappresenta uno dei filoni di indagine al quale deve essere posta maggiore attenzione.

Peraltro egli ritiene che il deplorabile stato delle nostre situazioni carcerarie costituisca un epifenomeno della più generale arretratezza del sistema giudiziario italiano che – a differenza di altri comparti della nostra vita associata, come quello sanitario – non fa certamente brillare l'Italia sul piano dei confronti internazionali.

Con riferimento a quanto è stato detto circa il fatto che all'incirca la metà di quel 40 per cento di detenuti in attesa di giudizio finisca per essere assolto, egli rileva l'abnormità di un simile dato; si pensi a come sarebbe giudicato un sistema sanitario dove metà degli interventi chirurgici si concludano con la morte del paziente.

La senatrice GINETTI (*PD*) si sofferma sulla necessità che l'indagine fornisca strumenti conoscitivi utili a una risposta legislativa che certamente, per essere efficace nell'immediato, deve affrontare le cause più urgenti del sovraffollamento e dell'ipertrofia del sistema – alcune sicuramente di natura strettamente normativa, si pensi agli effetti che ha determinato sul sovraffollamento carcerario la legge cosiddetta «*ex Cirielli*» – senza naturalmente la pretesa di realizzare in breve periodo interventi di sistema, quali complessive revisioni del rito penale, che pure potranno in futuro consentire passi ben più significativi in direzione di una soluzione radicale delle cause che determinano l'insufficienza e l'arretratezza del sistema carcerario italiano.

Nel richiamare le condanne subite dall'Italia in sede europea a causa della scarsa civiltà delle sue strutture di reclusione, la senatrice osserva che tali pronunce hanno di solito fatto in prevalenza riferimento ad un criterio – quello del sovraffollamento delle carceri – che se costituisce un efficace parametro per il confronto fra la condizione del sistema carcerario italiano e quella degli altri paesi europei, appare sicuramente insufficiente a descrivere le principali criticità del sistema che risiedono nella sua totale inadeguatezza rispetto a quella finalità di rieducazione del condannato che a norma dell'articolo 27 della Costituzione rappresenta la finalità principale della pena.

Questa difficoltà del sistema della reclusione nel suo complesso a conformarsi ai principi costituzionali assume particolare rilievo rispetto

agli *ex* ospedali psichiatrici giudiziari, la cui dismissione sta avendo esiti diversi in relazione ai differenti modelli con cui è stata attuata.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*), nel concordare con la necessità che l'indagine conoscitiva si svolga in tempi contenuti, sollecita la Commissione ad inserire fra gli oggetti dell'indagine stessa gli istituti riservati ai minori, che fino a poco tempo fa hanno rappresentato una sorta di isola felice nel sistema carcerario italiano, ma che negli ultimi mesi sono sottoposti a una crescente tensione, a causa dell'aumento del numero dei giovani detenuti.

L'oratore si sofferma poi sulla necessità che l'indagine riservi una specifica attenzione ai detenuti in regime di «carcere duro», l'articolo 41-*bis* del testo unico del sistema penitenziario; pur consapevole delle ragioni che hanno portato all'istituzione di questo regime di detenzione e che possono militare a favore del suo mantenimento, egli ritiene che ciò non possa autorizzare il Parlamento a ignorare da un lato le critiche della comunità internazionale e, dall'altro, l'esistenza di fenomeni estremamente preoccupanti, quali un tasso di suicidi assai superiore alla media di quelli che si verificano fra la popolazione carceraria nel suo complesso.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), con riferimento ad un'osservazione del senatore Barani, rileva che l'elevata percentuale di assoluzioni, lungi dal rappresentare una spia dell'inefficienza del sistema processuale penale italiano, costituisce invece una manifestazione del suo carattere democratico e dell'esistenza di un'effettiva dialettica tra accusa e difesa, dal momento che i sistemi totalitari quelli dove le assoluzioni sono rare e dove la formulazione dell'accusa equivale il più delle volte alla condanna.

L'oratore esprime poi viva sorpresa per il fatto che gli oratori fin qui intervenuti abbiano espresso con sostanziale unanimità nel deplorare il carattere disumano ed incivile del sistema penitenziario italiano, quasi che essi stessi non fossero esponenti di quei partiti che si sono succeduti alla guida del Paese negli ultimi 20 anni, senza che i governi da loro guidati si dimostrassero all'altezza anche solo di attenuare i problemi del sistema carcerario.

Egli osserva, in ogni caso, che l'indagine conoscitiva, se deve essere realizzata dovrà tendere alla raccolta di elementi utili per interventi che siano realmente nell'interesse non solo dei carcerati ma delle necessità della collettività nel suo complesso; troppo spesso infatti in Italia si assiste a situazioni in cui determinate realtà e istituzioni vengono lasciate degradare con l'obiettivo di renderne poi necessaria la soppressione o il ridimensionamento, un pericolo che bisogna contrastare specie considerando quando siano ancora vive nella memoria dei cittadini le conseguenze negative sulla vita associata determinate dall'indulto del 2006.

Il senatore TORRISI (*PdL*), nel condividere l'esigenza che l'indagine conoscitiva faccia tesoro del lavoro svolto dalla Commissione per i diritti umani nella passata legislatura, sottolinea la necessità che l'indagine stessa

si svolga in tempi serrati e che ponga particolare attenzione ad alcune questioni specificamente rilevanti come quella del lavoro all'interno delle strutture carcerarie.

Anche il senatore FALANGA (*PdL*) concorda sulla necessità che l'indagine parta da una ricognizione degli elementi di conoscenza della realtà carceraria raccolti dal Parlamento e da altre istituzioni nella scorsa legislatura e che si svolga in tempi contenuti.

Egli ritiene poi che alcuni aspetti che necessiteranno di un particolare approfondimento nel corso dell'indagine sono quelli relativi alla comprensione delle dinamiche che hanno determinato una presenza abnorme di cittadini stranieri sul complesso della popolazione detenuta, si parla di una media del 40 per cento, nonché ai costi del sistema, che si manifestano in particolare nell'estrema onerosità del mantenimento di un detenuto all'interno del sistema carcerario, e alla conseguente opportunità di elaborare sanzioni alternative e meno costose rispetto alla reclusione.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) concorda sulla necessità di contenere al massimo non solo i tempi, ma anche i costi dell'indagine conoscitiva, ed esprime l'auspicio che la sua approvazione non costituisca un alibi per rallentare o comunque ostacolare l'attività legislativa della Commissione su temi di particolare rilevanza, dalla lotta contro la corruzione, alle attività di contrasto alla violenza sulle donne.

Il presidente PALMA, dopo un breve intervento nello stesso senso del senatore CASSON (*PD*), rinvia alle ore 15 di domani il seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva e l'approvazione di un calendario da sottoporre al Presidente del Senato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 2**

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*Orario: dalle ore 16,45 alle ore 17,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 14 maggio 2013

**Plenaria****2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015**

(Parere alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare l'opportunità di una formulazione più precisa della clausola di invarianza finanziaria recata dal comma 2 dell'articolo 1, riguardante il compenso del commissario straordinario per la riconversione dell'area industriale di Piombino. In merito al comma 7 dell'articolo 1, dalla relazione tecnica non risulta con chiarezza quali siano le risorse statali scontate a legislazione vigente in termini di indebitamento netto e quindi escluse dai limiti del Patto di stabilità interno.

Con riferimento all'articolo 2, comma 3, chiede chiarimenti circa la precisa quantificazione degli oneri e l'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura. Per quanto attiene all'articolo 4, risulta necessario acquisire informazioni circa la quantificazione degli oneri e l'effettiva disponibilità delle risorse poste a copertura. Relativamente all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), occorre valutare una riformulazione del capoverso *2-ter*, al fine di garantirne una maggiore coerenza normativa; inoltre,

chiede elementi volti ad escludere che le deroghe alla normativa sui contratti pubblici previste dal comma 1, lettera c), confliggano con la normativa europea. In merito all'articolo 6, chiede rassicurazioni circa il fatto che l'estensione della platea dei soggetti beneficiari dei finanziamenti post-terremoto sia compatibile con il limite di spesa previsto dalla legislazione vigente. Con riguardo all'articolo 7, chiede conferma dell'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura e del fatto che il ricorso alle risorse programmate in una delibera CIPE non pregiudichi eventuali diritti soggettivi connessi a precedenti impegni di spesa. Infine, con riguardo all'articolo 8, chiede conferma del fatto che le risorse utilizzate a copertura dai commi 6 e 8 siano effettivamente disponibili e svincolate da precedenti impegni di spesa; inoltre, chiede di valutare una riformulazione del comma 6 nel senso di rendere più esplicita l'apposizione di un tetto di spesa. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 3 del 2013 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro CASERO si riserva di consegnare, entro la prossima seduta, una nota di chiarimenti sul provvedimento in esame.

Si apre, quindi, il dibattito.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*), nel ricordare che il provvedimento interviene su tre gestioni commissariali già avviate, ossia quelle di Milano, Napoli e Palermo, oltre ad avviarne una nuova a Piombino, chiede al Governo di fornire una relazione sulle gestioni esistenti, specificando la loro durata, l'entità e la tipologia delle risorse utilizzate, nonché la procedura di nomina dei commissari straordinari, chiarendo altresì i casi in cui il commissario è stato sostituito in corso d'opera.

La senatrice CHIAVAROLI (*PdL*) fa presente che l'articolo 7, comma 3, assegna delle risorse al Comune dell'Aquila per l'affitto di edifici da adibire a sedi istituzionali, in sostituzione di quelli danneggiati dal sisma dell'aprile 2009, senza prevedere una medesima assegnazione alla provincia dell'Aquila, contrariamente a quanto disposto in precedenti provvedimenti: chiede, pertanto, i motivi di tale diversità di trattamento, auspicando che, in sede emendativa, sia prevista l'assegnazione di apposite risorse anche alla provincia dell'Aquila.

Il senatore CERONI (*PdL*) si ricollega al disposto dell'articolo 1, comma 7, che prevede l'esclusione di determinate risorse dai vincoli del Patto di stabilità interno, ritenendo che tale norma debba essere resa coerente con la normativa di insieme sul Patto di stabilità medesimo. Ciò con particolare riguardo alle misure contenute nel decreto-legge n. 35 del 2013, sui debiti delle pubbliche amministrazioni, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, al fine di evitare che interventi sporadici e disallineati prevedano, in alcuni casi, un allentamento e, in altri, un restringimento dei vincoli del Patto.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) reputa opportuno che il Governo fornisca indicazioni puntuali sulla metodologia di azione delle gestioni commissariali, con particolare riferimento all'emergenza rifiuti nella regione Campania che si caratterizza da anni per continue proroghe dei commissariamenti.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) sollecita il Governo, laddove preveda proroghe di gestioni commissariali, a produrre una relazione del commissario stesso o del Governo che dia conto dell'attività pregressa.

Il vice ministro CASERO, nel riservarsi di fornire risposte puntuali nella seduta di domani, osserva incidentalmente come i quesiti sollevati dal senatore Ceroni sul Patto di stabilità interno e dalla senatrice Comaroli sulla metodologia di azione delle gestioni commissariali rappresentino temi specifici, che potranno essere affrontati in sedi appositamente dedicate.

Interviene, poi, il senatore SPOSETTI (*PD*) auspicando, come criterio generale di condotta, che il Governo interloquisca e si confronti con questa Commissione esclusivamente ad un livello politico, senza trincerarsi dietro le note tecniche della Ragioneria generale dello Stato, che attengono ad un livello tecnico, che deve restare limitato ai rapporti interni al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché ai rapporti tra questo e gli altri dicasteri.

Il PRESIDENTE concorda circa il fatto che il Governo rappresenta il solo interlocutore della Commissione e del Parlamento, fermo restando che le relazioni tecniche richiedono, conformemente alla legge di contabilità, la verifica tecnica da parte della Ragioneria generale dello Stato, le cui note sono normalmente utilizzate dal Governo come supporto per i propri pareri. Ovviamente, la Commissione è sovrana nelle proprie determinazioni, potendo discostarsi, come in alcuni casi si è verificato, dalle indicazioni sia del Governo sia, a maggior ragione, della Ragioneria generale dello Stato.

La senatrice LEZZI (*M5S*) chiede precisazioni sulla proroga della gestione commissariale della Galleria Pavoncelli, prevista nell'articolo 4, con particolare riferimento alla differenza tra le previsioni di spesa e i costi sostenuti a consuntivo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), ricollegandosi al quesito posto dalla senatrice Lezzi, osserva la necessità di monitorare le gestioni commissariali e di approfondire le ragioni dei ritardi, anche al fine di evitare che i compensi dei commissari straordinari vengano parametrati al costo delle opere, con il rischio di favorire una immotivata dilatazione delle gestioni.

Il senatore MILO (*PdL*) reputa opportuno approfondire le tematiche connesse alla gestione commissariale dei rifiuti nella regione Campania, in considerazione del fatto che la proroga di tale commissariamento sta comportando non solo un danno erariale, ma anche un danno ai cittadini campani, in termini di scadimento della qualità del servizio; altresì, ritiene necessario prevenire, in tali gestioni, i contrasti tra i diversi livelli territoriali di governo.

Il PRESIDENTE richiama i senatori circa il fatto che il decreto in esame è all'attenzione di questa Commissione esclusivamente per la formulazione di un parere sui profili finanziari; pertanto, i problemi di merito dovranno essere affrontati, eventualmente attraverso la proposizione di emendamenti, dalle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, a cui il decreto è stato assegnato in sede referente.

Il senatore SANGALLI (*PD*) concorda con la valutazione del Presidente, in quanto l'esame dei profili finanziari risulta già sufficientemente complesso, senza la necessità di entrare anche nelle questioni di merito.

Il senatore STUCCHI (*LN-Aut*) si associa alle considerazioni del Presidente sulla necessità di attenersi alle competenze proprie di questa Commissione.

Il vice ministro CASERO, nel riservarsi di fornire le risposte agli quesiti sollevati, assicura che il Governo non utilizzerà la Ragioneria generale dello Stato come scudo per le scelte politiche, fermo restando che, ovviamente, si avvarrà, come supporto tecnico, degli approfondimenti svolti dalla Ragioneria generale dello Stato, che costituisce una struttura altamente qualificata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*



## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 14 maggio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 16,05 alle ore 17,05*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 14 maggio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Martedì 14 maggio 2013

**Plenaria**

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SACCONI

*Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente SACCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il presidente SACCONI avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

La Commissione prende atto.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Il Ministro GIOVANNINI si sofferma in primo luogo sulla centralità della questione occupazionale rispetto alla generale azione del Governo.

Rileva quindi l'inadeguatezza degli strumenti normativi e fiscali quali correttivi determinanti nella necessaria lotta alla disoccupazione, che potrebbe semmai giovare di un prolungato e consistente aumento del reddito nazionale. Sottolinea quindi l'attenzione del Governo al tema della disoccupazione giovanile, attualmente pari al 38 per cento della fascia di popolazione interessata, a fronte di un 11 per cento riferito alla componente attiva della popolazione giovanile.

Nell'evidenziare la complessità del quadro di riferimento, il Ministro nota la necessità di tenere in considerazione gli andamenti diffusi dei diversi segmenti dell'economia, ad esempio in ragione degli andamenti contrastanti delle esportazioni e della domanda interna, così da rendere imprescindibile l'adozione di politiche diversificate, peraltro sempre in raccordo con gli altri Stati membri dell'Unione europea, che spesso presentano criticità simili a quelle italiane. Tale approccio deve a suo avviso conciliare la crescita con la coesione sociale, anche riguardo ai rapporti tra le diverse generazioni, tenuto altresì conto delle difficoltà in ordine alla rioccupazione dei soggetti appartenenti alle fasce di età più alte.

Il Ministro dà quindi conto di una serie di dati statistici dai quali si evince una iniziale tendenza di ripresa degli avviamenti dei rapporti di lavoro a tempo determinato, a fronte di una diminuzione dei rapporti di lavoro intermittente, mentre desta in particolare preoccupazione l'accentuazione del calo dell'occupazione in rapporto ai diminuiti livelli produttivi registrati negli ultimi mesi del 2012. Nel soffermarsi sul tema della disoccupazione giovanile, segnala quale riferimento le indicazioni OCSE, da integrare con opportune proposte normative calibrate sulla realtà italiana in relazione a temi quali il contratto a tempo determinato, l'apprendistato e l'alternanza scuola/lavoro, in ragione della necessità di sfruttare debitamente ogni potenzialità presente nel mercato del lavoro nazionale. A tale scopo occorre inoltre elaborare un quadro di offerta di servizi alla formazione attraverso un costante dialogo con le regioni. Prosegue rilevando l'opportunità di un'attenta individuazione degli strumenti di agevolazione fiscale e di attuazione della «staffetta» intergenerazionale, al fine di disporre strumenti idonei ad ottenere risposte positive dagli operatori.

Dopo aver sottolineato l'importanza strategica per il rilancio economico dell'Expo 2015, il Ministro mette in evidenza quali punti di interesse i meccanismi di conciliazione vita-lavoro e di rappresentanza dei lavoratori, su cui le parti sociali stanno opportunamente confrontandosi. Quanto alle situazioni di accentuata criticità relative ai cosiddetti esodati e salvaguardati e alla cassa integrazione, segnala l'attuale bisogno di disporre di efficienti mezzi di conoscenza e monitoraggio.

Sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, occorre garantire il massimo rigore nel rispetto della normativa, anche attraverso l'aumento degli interventi di controllo e di repressione. È suo intendimento intraprendere un'azione volta alla semplificazione degli adempimenti attualmente richiesti alle imprese in materia di lavoro e previdenza, con conseguenti costi di elevata entità, facendone oggetto di delega ad un Sottosegretario del Dicastero. Sottolinea quindi il necessario incremento dell'efficacia e

dell'efficienza del Ministero, nonché degli enti controllati, anche riguardo agli aspetti di informazione, comunicazione e monitoraggio dei fenomeni caratterizzanti il mercato del lavoro; a tale proposito, annuncia l'intenzione di istituire un comitato scientifico per la verifica degli effetti dell'entrata in vigore della legge n. 92 del 2012.

Riservandosi di intervenire più diffusamente in seguito, il presidente SACCONI rimarca la delicatezza delle operazioni di elaborazione e interpretazione dei dati statistici, sottolineando l'incongruità, per esempio, di individuare necessariamente una correlazione tra la diminuzione dei rapporti intermittenti e l'aumento dei contratti a tempo determinato. Dichiarando quindi aperto il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) si sofferma sulla difficoltà di disporre di dati sufficienti a compiere analisi esaustive dell'andamento del mercato del lavoro, a fronte di masse di dati potenzialmente preziose, ma di fatto inutilizzate a causa di una malintesa tutela della riservatezza dei dati personali; al riguardo, segnala che la mera garanzia dell'anonimato delle informazioni potrebbe consentire a università e centri di ricerca di monitorare in modo sufficientemente completo gli andamenti del mercato e l'impatto della normazione.

Auspica quindi che il Parlamento possa riprendere le iniziative legislative in tema di partecipazione dei lavoratori già oggetto di ampia condivisione nella legislatura precedente.

Richiama quindi l'attenzione sulle difficoltà riguardanti la trasformazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti di lavoro dipendente, stante il rilevato notevole incremento dei costi economici e di aggravii di natura normativa a carico delle imprese, così da determinare il rischio di una contrazione dei livelli occupazionali. Quanto al generale tema dei lavoratori esodati, rileva infine l'opportunità di disporre di strumenti idonei ai diversi casi esistenti, puntando in primo luogo su soluzioni finalizzate al reinserimento del lavoratore, che l'esperienza dimostra possibile anche per i soggetti oltre i 50 anni.

Dopo aver richiamato l'attenzione sull'esigenza di un'attenta valutazione degli effetti di rilevanti cambiamenti della recente disciplina recata dalla legge n. 92 del 2012, la senatrice MUSSOLINI (*PdL*) ricorda gli obiettivi riguardanti i livelli dell'occupazione femminile stabiliti dalla convenzione di Lisbona, formulando l'auspicio che in Italia vengano messi a punto interventi sulla base delle migliori esperienze in ambito europeo. Anche al fine di permettere una migliore conciliazione tra il lavoro e la vita familiare, ritiene utile analizzare la possibilità di prevedere sgravi per il lavoro *part-time*, anche giovanile, allo scopo di renderlo più vantaggioso per gli attori economici.

La senatrice GATTI (*PD*) nota la sussistenza di asimmetrie tra la qualità intrinseca della normativa e gli esiti concreti a livello occupazio-

nale, in specie in un periodo nel quale la crescita può prevedibilmente essere accompagnata da risultati deludenti rispetto alla creazione di nuova occupazione. Da ciò l'importanza strategica di provvedere alla redistribuzione del lavoro esistente, ricorrendo innanzitutto ai contratti di solidarietà in luogo della cassa integrazione.

Dopo essersi soffermata sul tema dei contratti a tempo determinato, mettendone in evidenza gli aspetti di difficoltà, in particolare per quanto riguarda il lavoro nelle amministrazioni pubbliche, pone l'accento sulla necessità di un opportuno sostegno al sistema produttivo, da attuare attraverso un'idonea politica industriale, quale presupposto di qualsiasi politica per l'impiego.

Riguardo al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, sottolinea l'insufficienza di un approccio prevalentemente formale e burocratico, specie nel quadro di un apparato produttivo eccessivamente gracile: elemento che comporta tra l'altro la difficoltà di attuare efficacemente misure volte alla partecipazione dei lavoratori nell'impresa. Conclude sottolineando l'opportunità che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali adempia efficacemente ai propri compiti di controllo sugli enti previdenziali.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) premesso un richiamo all'opportunità che la Commissione disponga anche di un quadro delle linee riguardanti le politiche sociali, ritiene che un'idonea opera di monitoraggio sugli effetti della recente riforma della disciplina del mercato del lavoro possa contribuire a ridurre le aspettative circa l'impatto della legislazione sull'andamento dell'occupazione, mentre maggiore attenzione andrebbe posta a mirate linee di politica industriale e di politica fiscale. Ugualmente utile ritiene l'intenzione di dotare il Governo di strumenti atti ad adottare misure di politica attiva del lavoro, che auspicabilmente dovrebbero riguardare temi quali l'apprendistato e la partecipazione dei lavoratori nelle aziende.

Prosegue rilevando l'importanza di approntare interventi normativi e fiscali per una migliore conciliazione casa-lavoro, da intendere come strumento di crescita. Suggerisce inoltre di sottoporre gli interventi di politica economica a un puntuale monitoraggio sugli esiti riguardo alle specificità della popolazione femminile e di quella maschile.

La senatrice PARENTE (*PD*) si sofferma sulla necessità di politiche attive del lavoro quale mezzo per alleviare il problema della disoccupazione giovanile, pur in presenza di una debolezza strutturale del settore produttivo, che rende più difficoltoso qualsiasi intervento.

A parere della senatrice CATALFO (*M5S*) le imprese italiane si trovano in una situazione di grave svantaggio competitivo rispetto alla concorrenza delle aziende straniere. Oltre al necessario rafforzamento dell'apparato produttivo, auspica quindi una maggiore organicità e un migliore coordinamento del complesso delle politiche attive, anche tenendo conto delle aspettative dei giovani e dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro

nel pieno della propria capacità produttiva. A tale riguardo, deve essere presa in considerazione l'istituzione del reddito di cittadinanza, da considerare non quale sussidio, bensì quale strumento inquadrato in un contesto di politiche attive volte all'inserimento lavorativo.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) esprime perplessità circa la scelta, che ha ispirato la recente riforma della disciplina del mercato del lavoro, di privilegiare la flessibilità in uscita allo scopo di favorire l'occupazione, mentre occorrerebbe puntare su politiche alternative, che rischiano di risultare irrealizzabili a causa dei persistenti vincoli di bilancio. A tale proposito, rileva come eventuali sgravi fiscali e contributivi relativi all'assunzione di giovani, pur dando luogo a difficoltà di carattere contabile, possono prevedibilmente tradursi in uno stimolo del reddito e della domanda. Auspica quindi che il ministro Giovannini riesca a conciliare le proprie linee di intervento con i vincoli di bilancio. Dopo aver espresso condivisione circa l'opportunità di disporre di dati completi ed attendibili sulle dinamiche occupazionali, pone in evidenza i vantaggi insiti nella partecipazione dei lavoratori alle imprese in termini di qualità delle produzioni, costituendo così un elemento utile in una situazione caratterizzata dalla presenza di categorie particolarmente vulnerabili e di una difficile concorrenza a livello globale, rispetto alla quale il sistema italiano presenta numerosi elementi di debolezza. Pone infine in evidenza la necessità della produzione del reddito quale presupposto di qualsiasi intervento redistributivo.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) rileva l'inefficacia delle misure di agevolazione destinate alle imprese in ambito tributario, a causa dell'eccessiva ambiguità dei testi normativi. Auspica quindi l'adozione di misure volte a disciplinare in maniera più precisa la materia del rapporto di lavoro a termine, in particolare allo scopo di contrastare ulteriori espansioni dell'area della precarietà.

Per quanto riguarda la necessità di garantire la dovuta sicurezza dei lavoratori, si esprime a favore dell'approntamento di sistemi di controllo meno vincolati a elementi formali e più orientati alla presenza sul territorio. Ritiene inoltre auspicabile l'adozione di misure volte a favorire la partecipazione dei lavoratori alla gestione, nonché al capitale, delle imprese.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di interventi a favore dei soggetti risultati «esuberanti» trovandosi prossimi al pensionamento, manifesta il proprio parere positivo circa il reddito di cittadinanza, che, già previsto in altri Stati, lungi dal rappresentare una misura assistenziale, costituisce piuttosto una componente di un complesso organico di politiche attive per l'impiego.

Il senatore LEPRI (*PD*) si sofferma in primo luogo sull'opportunità di prevedere politiche di redistribuzione del lavoro, da inquadrare quale mezzo atto a stimolare una generale crescita dei livelli di impiego, in particolare incentivando il *part-time*, tuttora poco diffuso e scarsamente van-

taggioso per i lavoratori. Ugualmente da incentivare sono a suo parere le forme di gestione da parte dei dipendenti delle imprese in stato di crisi e il ricorso ai contratti di solidarietà. Al fine di ridurre la disoccupazione di lungo periodo, manifesta quindi favore rispetto a politiche di interventi delicati a livello locale, da sostenere con i fondi strutturali, nonché all'istituto del reddito di inserimento. Dopo aver posto in evidenza le persistenti difficoltà in ordine all'inserimento professionale dei soggetti disabili, si sofferma sull'opportunità di disporre di misure atte a incentivare il ricorso ai contratti a tempo determinato, valutando in modo particolare la reale efficacia degli benefici di carattere fiscale per il datore di lavoro.

La senatrice D'ADDA (*PD*) sottolinea la rilevanza dell'informazione e del monitoraggio sull'andamento del mercato del lavoro, anche ricorrendo alle competenze dei centri di ricerca. In materia di riforma previdenziale, sottolinea l'esigenza di compiere una valutazione che tenga conto dei livelli di qualità della vita, oltre che della durata della medesima. Al fine di mettere a punto misure realmente efficaci sul piano occupazionale, sostiene infine l'esigenza di un raccordo con gli organi legislativi e di Governo competenti rispetto alla più generale politica economica.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) sottolinea l'importanza della dignità del lavoro, costantemente minacciata dalla precarietà e dall'insufficienza delle retribuzioni, con conseguente ripresa dei flussi migratori verso l'estero, in particolare degli elementi più giovani. Quanto al tema della sicurezza sul lavoro, rileva che la diminuzione degli incidenti mortali è da leggere alla luce della concomitante riduzione delle ore lavorate; da ciò l'esigenza di proseguire con gli opportuni interventi di controllo e repressione.

Si dichiara quindi favorevole ai contratti di solidarietà, da preferire al ricorso alla cassa integrazione, che pone problemi specifici in ordine al rifinanziamento e alla chiarezza circa l'uso dei sistemi di rotazione. Richiama infine l'esigenza della garanzia delle legittime aspettative dei soggetti esodati e valuta positivamente l'ipotesi di introduzione del reddito di cittadinanza.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*) rileva la necessità di un'attenta ponderazione di qualsiasi intervento legislativo nell'ambito della disciplina del mercato del lavoro, anche in considerazione del necessario apporto di diverse competenze in rapporto al fine di stimolare la domanda di occupazione, che risente del complesso delle politiche economiche e fiscali. Dopo essersi soffermato sulle determinanti macroeconomiche e normative dei rilevati andamenti quantitativi del ricorso a contratti a tempo determinato e a rapporti di lavoro intermittenti, nonché sull'opportunità di riqualificare l'istituto della cassa integrazione, auspica una puntuale verifica in relazione all'utilizzo dello strumento dei lavori socialmente utili, caratterizzato da notevole rilevanza finanziaria.



Il presidente SACCONI ringrazia gli intervenuti per aver garantito, in uno spirito di *self restraint* collaborativo, lo sviluppo di un dibattito concreto e di grande compattezza. L'attuale Governo di coalizione riunisce forze opposte, che si sono contrapposte nel corso di circa vent'anni, e la materia del lavoro è stata spesso fortemente divisiva; a suo giudizio oggi, tuttavia, la coalizione che sostiene il Governo e più in generale il Parlamento intendono cercare pragmaticamente la via per produrre lavoro e salari. L'Italia ha purtroppo conosciuto cronicamente bassi tassi di occupazione anche negli anni di significativa crescita dell'economia; una anomalia, questa, che testimonia una sorta di rapporto contratto con il fattore lavoro da parte delle imprese. Allo stesso tempo, l'andamento dei salari è sempre stato particolarmente contenuto e i lavoratori hanno raramente partecipato dei risultati che hanno concorso a realizzare. Per queste ragioni, giudica opportuno individuare pragmaticamente approcci sperimentali anche transitori e reversibili, sostenuti da una robusta attività di monitoraggio e verifica. Certamente le politiche del lavoro necessitano di un contesto di crescita; tuttavia, lungi dal costituire unicamente politiche distributive della ricchezza, rappresentano esse stesse politiche per la crescita. Sarà dunque importante ricercare un comune denominatore per la correzione della legge n. 92 del 2012, che anche il Ministro ha definito designata per una stagione di forte crescita dell'economia e che ha determinato soprattutto lo spostamento verso la partita IVA di rapporti di lavoro subordinato, ovvero in direzione della sommersione, se non addirittura del «non lavoro».

Si sofferma quindi sul tema dell'apprendistato, ricordando che, in un'epoca molto divisiva, si era tuttavia conseguita l'unanimità sul testo unico in materia. Lamenta pertanto che per un intero anno il Governo precedente si sia dedicato a correggere ulteriormente il testo, appesantendone la regolazione, senza affrontare la questione della semplificazione e della certezza delle regole relative alla certificazione della formazione e segnatamente della formazione aziendale, oltretutto con poca fiducia nella certificazione garantita in modo bilaterale dalle parti e che si adatta alle concrete circostanze tecnologiche ed organizzative delle diverse imprese. Anche i bassi salari conseguono inesorabilmente ad una definizione quasi totalmente centralizzata. Tuttavia una detassazione limitata a 2.500 euro annui è sostanzialmente non percepibile, perché non consente di incoraggiare realmente un collegamento tra salari ed efficienza conseguita attraverso la libera contrattazione aziendale o territoriale. Da ciò la necessità di un intervento più significativo e definito in termini più semplici per quanto attiene alla dimensione aziendale. Quanto infine al ricollocamento degli adulti, condivide le osservazioni svolte sulla frammentazione delle politiche per il lavoro, sottolineando che sovente si confonde il concetto di federalismo con quello di federalismo tecnologico, che rappresenta invece un *nonsense*. Infine, passando all'aspetto previdenziale, sottolinea che il doloroso fenomeno degli esodati rappresenta una sorta di vendetta dei numeri, in una situazione che più cerca di ampliare la platea di destinatari dell'intervento, più rischia di creare ulteriori effetti distorsivi a catena.

Evidenzia quindi gli effetti particolarmente traumatici causati dalla recente riforma pensionistica, che, allontanando improvvisamente nel tempo la prospettiva del collocamento in quiescenza, ha finito per penalizzare particolarmente le donne, sottolineando anche su questo tema l'esigenza di una convergenza europea. Cede infine la parola al Ministro del lavoro per la sua replica.

Il ministro GIOVANNINI ringrazia i senatori intervenuti per i quesiti posti e precisa preliminarmente che è sua intenzione, ove la Commissione concordi, dedicare un intervento apposito al complesso delle politiche sociali, ivi inclusa la questione del reddito di cittadinanza, attesa la delicatezza di tale materia.

L'attuale momento, caratterizzato dalla massima incertezza, causa rinvii nelle decisioni di spesa da parte delle famiglie e in materia di investimenti e di assunzioni da parte delle imprese. Avendo oggi a disposizione risorse limitate, e a maggior ragione alla luce delle esperienze passate, occorre, per centrare l'obiettivo, cercare di costruire un pacchetto complessivo che consenta di orientare le aspettative per favorire e anticipare la ripresa economica, che, a giudizio degli analisti, dovrebbe concretizzarsi tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.

Nel riportarsi ai principi della cosiddetta economia comportamentale, che mostrano gli effetti sulla vita delle persone di eventi traumatici, in positivo e in negativo, il Ministro segnala le conseguenze negative a lungo termine causate dalla perdita del lavoro. In questo senso, una così lunga permanenza in uno stato di crisi rischia di sortire sulla vita delle persone effetti permanenti e contrassegnati da notevole gravità. D'altro canto, il lavoro è molto di più della retribuzione che lo compensa e, proprio per queste ragioni, il Governo sta ragionando sulle modalità con le quali evitare i perniciosi effetti dovuti alla marginalizzazione sociale di un'intera generazione protratta per un tempo così lungo. Il Ministro si sofferma quindi sul funzionamento di alcune iniziative volte a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani, attraverso il sostegno e la diffusione di strumenti di formazione *on the job*, lo sviluppo di portali *web* e la promozione di servizi di intermediazione locale per il lavoro. In particolare, richiama il programma AMVA, gestito da Italia Lavoro, che ha portato all'assunzione di quasi trentamila giovani con contratti di apprendistato e al coinvolgimento di oltre tremila giovani in percorsi di tirocinio formativo. Dà quindi conto del Portale dei servizi al lavoro – Cliclavoro e dei risultati più significativi conseguiti da questa infrastruttura informatica di supporto alla *governance* del mercato del lavoro in Italia. Sottolinea peraltro che i dati ISTAT di prossima uscita segnalano l'esistenza di un problema di formazione degli imprenditori ed evidenziano come la struttura familiare delle imprese si traduca sovente in un ostacolo, ponendo in risalto pertanto la particolare complessità della filiera. Peraltro ogni anno dalle università e dalle scuole superiori escono 350 mila giovani: un numero elevato, che testimonia dell'enorme difficoltà nel gestire questo afflusso in una fase ciclica così persistentemente negativa.

Quanto alla problematica afferente alla disponibilità dei dati, la situazione è più complessa di quanto rilevato, attese le diversità esistenti tra l'Italia e gli altri paesi europei con riferimento alla normativa in tema di *privacy*. La questione della disponibilità dei dati per la ricerca è destinata a rivestire particolare delicatezza anche per effetto della globalizzazione; resta comunque fondamentale, ove si voglia garantire lo sviluppo di un dibattito incentrato su fatti concreti.

Il presidente SACCONI ringrazia il Ministro per la tempestività del proprio intervento e per la grande disponibilità all'ascolto. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

*SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il PRESIDENTE sollecita i Capigruppo a designare i rispettivi rappresentanti in seno alla Sottocommissione pareri, onde consentirne la tempestiva costituzione.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

